

Silenzio, parla la piazza delle lingue

Da domani torna il festival della «Crusca»: il primato del fiorentino, dalla politica al cinema

Da sapere

● La decima edizione de «La Piazza delle lingue», quest'anno sostenuta da **Unicoop Firenze** si svolgerà da domani a domenica tra **Firenze, Ponte a Greve e Prato**

● Il programma sul sito dell'**Accademia della Crusca**

Un certo fiorentinismo è giustificato. È qui che ha sede da sempre l'Accademia della Crusca ed è qui — è stato deciso e ribadito nei secoli — che ha avuto origine la lingua italiana. Almeno quella ufficiale. Ma questa edizione della «Piazza delle lingue», il festival intorno alla nostra (italiana) identità linguistica, quest'anno alla decima edizione — è in programma da domani a domenica — batte e ribatte sulla questione, quella della lingua, s'intende. Firenze la fa da padrona perché è a tutte le declinazioni «del suo parlare» che sono dedicati i tanti incontri.

Per dire: di fiorentino e canzoni e di fiorentino e cinema parleranno rispettivamente i linguisti Giuseppe Antonelli e Fabio Rossi venerdì mattina alla Unicoop di Ponte a Greve — il festival è stato realizzato grazie a un contributo della cooperativa — mentre di come il fiorentino è diventato italiano parlerà Paola Manni (anche lei linguista) ma questa volta nel pomeriggio di venerdì e a Palazzo Vecchio. Il programma è composito: vedrà un ragionamento sul fiorentino e la politica, ovviamente focalizzato sul premier Renzi sabato mattina all'Accademia, a cura di Michele Cortelazzo e a seguire, nel



primo pomeriggio, una tavola rotonda con artisti fiorentini. Per non parlare di un'altra tavola rotonda, questa volta a Palazzo Vecchio venerdì pomeriggio, durante la quale si confronteranno le Istituzioni nazionali legate in maniera particolare a Firenze. In questo caso per la Biblioteca Nazionale interverrà Anna Lucarelli, per l'Istituto Buddista della Soka Gakkai, Marialuisa Celleri-

no, per la Scuola Superiore di Magistratura Guido Melis, e poi Brigitte Cédolyn per la sede fiorentina della Università di Parigi di Villa Finary e Izzedin Elzir che parlerà dell'opportunità di predicare in italiano nelle moschee.

Non ci dilungheremo oltre sul programma (lo si trova all'indirizzo Internet www.accademiadellacrusca.it/it/eventi/evento-crusca/piazza-lin-



Marazzini
Esistono tanti intellettuali, che nel corso dei secoli, hanno avvertito il primato del nostro volgare nella nascita del vocabolario ufficiale e unitario

gue-2016-fiorenze-lingua-italiana), ma sul ragionamento che ha portato a focalizzarlo sul fiorentino sì. «Quest'anno — spiega infatti il presidente dell'Accademia della Crusca Claudio Marazzini — abbiamo voluto rovesciare la prospettiva della nostra quattro giorni tornando a ragionare sul territorio. Con una premessa però: la nascita dell'italiano e il suo stretto legame col fiorentino è un fatto che si dà per scontato ma che scontato non è. Esistono tanti intellettuali, che nei secoli, hanno avvertito il primato di Firenze (lo stesso Marazzini domani pomeriggio a Palazzo Medici Riccardi parlerà di questo tema ndr.). Ne è nata quella che conosciamo come la questione della lingua». E qui potrebbero essere citati alcuni momenti storicamente dirimenti per capire come si è arrivati alla «vulgata comune» che sancisce la prevalenza del partito «fiorentino». C'è stato un tempo, prima ancora che Dante scrivesse la *Divina Commedia* e soprattutto il *De Vulgari Eloquentia*, che alla corte di Federico II, a Palermo, muovevano i primi passi i poeti della Scuola Poetica Siciliana, i primi a scrivere in volgare. E poi c'è stato il partito del primato del parlar veneto e poi il Bembo. Precursore del Manzoni-pensiero che venne a risciacquare i panni in Arno. Ed eccoci qui.



Il manifesto della kermesse e Claudio Marazzini